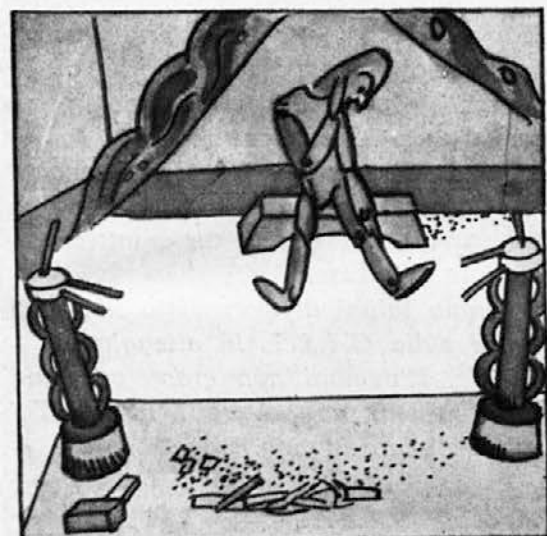


# GIOVENTÙ LUBIANESE

# LJUBLJANSKA MLADINA

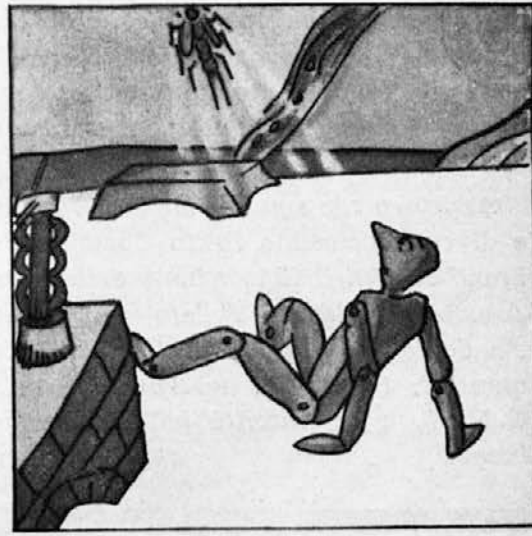
QUINDICINALE DEL COMANDO FEDERALE DELLA GILL \* POLMESEČNIK ZVEZNEGA POVELJSTVA GILL-A



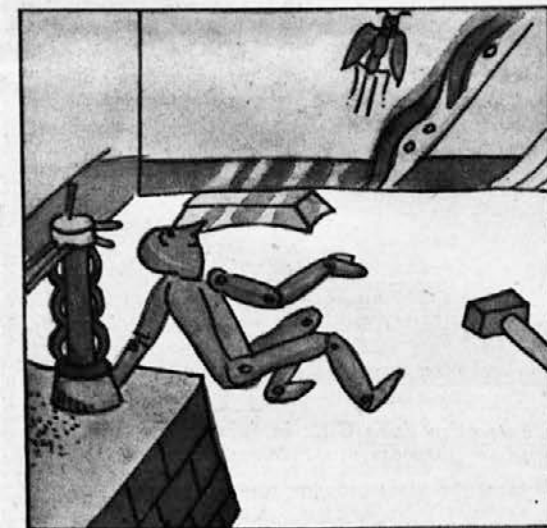
*Del figliolo una bugia  
tien Geppetto in prigionia,  
Zaradi sinove laži,  
v zaporu Jožko naš ječi.*



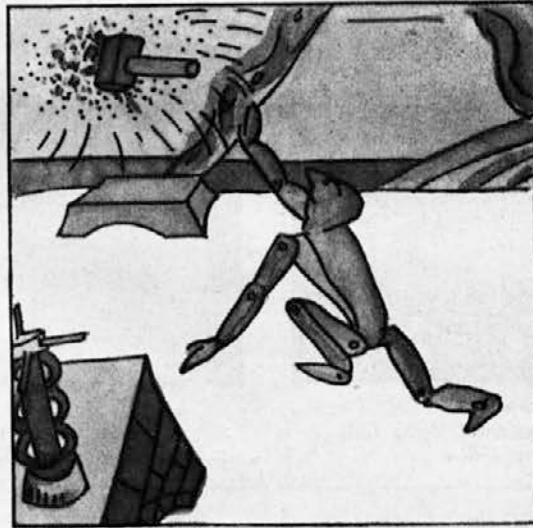
*e Pinocchio al focolare  
s'ode assai rimproverare.  
Za ognjiščem storžek sedi,  
očitke sluša težkih teh stvari.*



*Dice il grillo, ch'è sapiente:  
Tu non vall proprio niente!  
Reče modri muren znanega slovesa:  
„ti pač nisi vreden gosjega peresa“.*



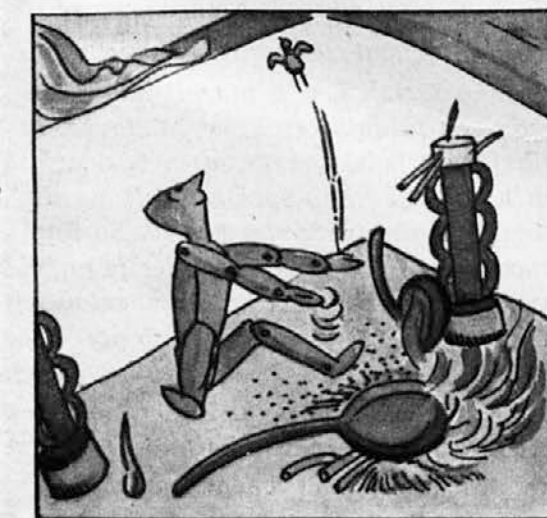
*Ma Pinocchio ancor non sa  
apprezzar la verità,  
Toda Storžek mali še ne ve,  
kaj resnica vredna je.*



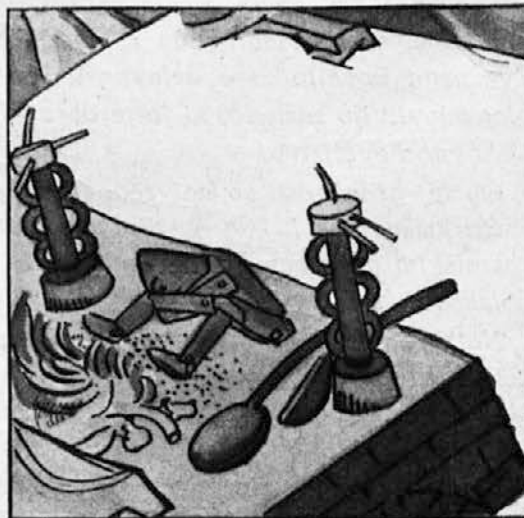
*ed un colpo di martello  
schiaccia il grillo sul più bello.  
Komaj muren to pove,  
kladivo nanj trešči in ga stre.*



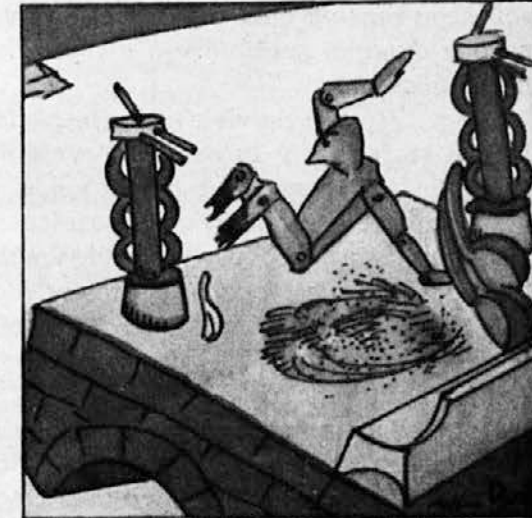
*Con un uovo il burattino  
or vuol fare uno spuntino:  
Možicelj prime jajčece,  
da za južino ga sne.*



*ma dal guscio, ecco, un pulcino,  
vola via dopo un inchino.  
Se iz lupine pišček izvali,  
pokaže se, pokloni, odleti,*



*Pien di rabbia, a poco a poco  
ei s'addorme accanto al fuoco,  
Smola ta ga huda razjezi,  
da polagoma kar tam zaspi.*



*e si sveglia, pel peccati,  
con i piè tutti bruciati.  
Iz sna se končno prebudi,  
od nog ožganih ga shell.*

Il primo annuale della fondazione della G. I. L. L. si è celebrato con fervore e raccoglimento. La suggestiva visione che offriva il teatro lirico dell'Opera era una prova manifesta dello sviluppo preso dalla nostra organizzazione e dello spirito elevatissimo che anima tutti i giovani che vi appartengono. Dalla platea al loggione del teatro, ammantato per la circostanza di festoni e di bandiere, si accalcava una massa di Balilla e di Avanguardisti in grigio-verde, e tutt'intorno, nelle diverse file di palchi, facevano corona Piccole e Giovani Italiane che spiccavano come distese rigogliose di gigli in una serra di fiori.

Assisteva con sguardo misto di orgoglio e di compiacimento l'Alto Commissario. Erano con lui il Comandante delle Forze Armate, il Podestà, il Federale e il Vicecomandante Federale, il Questore e il Vicequestore, i Gerarchi del Partito e della G. I. L. L. e le Autorità più elevate del luogo.

## 6 DICEMBRE ANNO XXI°

La cerimonia, iniziata con la celebrazione dell'annuale, ha proseguito con la relazione del Federale sull'attività svolta e con la benedizione del Labaro offerto dal Comando Generale.

Nell'occasione sono state consegnate le Croci della G. I. L. L. ai più meritevoli ed i diplomi ai Cadetti che frequentarono il corso dell'estate scorsa in Roma.

A seguito è stato inaugurato il nuovo Centro di Economia domestica dove le autorità hanno ammirato la magnificenza della nuova sede dell'Ispettorato femminile, fucina operosa di attività educative ed assistenziali del settore femminile della nostra organizzazione.

Nel pomeriggio poi sono stati dati in omaggio ai giovani, trattenimenti teatrali, cinematografici e marionettistici, adatti alla circostanza ed alla mentalità degli intervenuti.

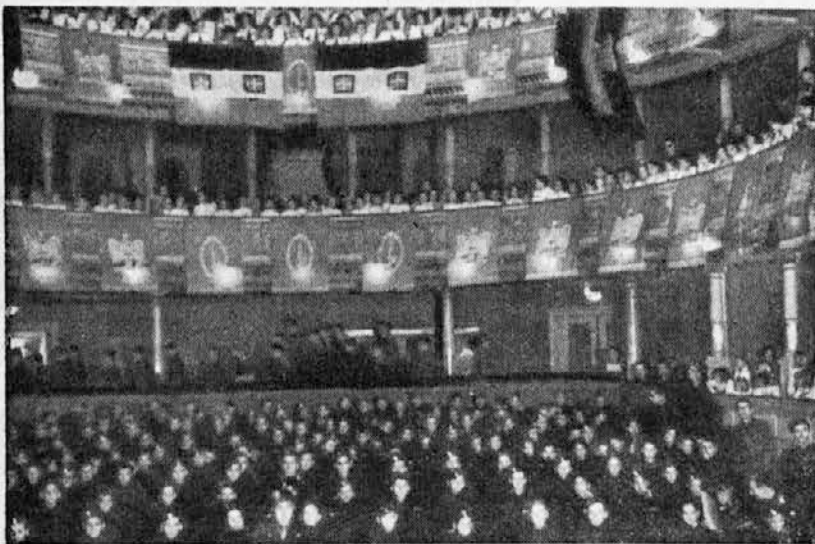
Lo spettacolo, offerto dalla Gioventù Italiana del Littorio di Lubiana, in occasione del suo primo annuale, è stato veramente imponente.

Un fortunato caso ha fatto coincidere nello stesso giorno la festa celebrativa della G. I. L. L. con la ricorrenza di S. Nicolò, il Santo protettore dei bimbi buoni che, secondo la credenza popolare, si reca la notte del 6 dicembre al capezzale di essi quando il sonno è più profondo e dispensa loro giocattoli e doni. Terminato il suo giro, all'alba, se ne ritorna dond'è venuto, accompagnato da un eletto stuolo di angeli e seguito dai demonietti che hanno punito i bimbi cattivi.

San Nicolò e la G. I. L. L. quest'anno si sono fraternamente associati, e il loro dono ha avuto per questo un carattere di maggiore interesse.

Narrano taluni di aver visto il Santo entrare nella G. I. L. L. in atteggiamento trionfale. I demoni non erano con lui: essi se ne stavano, poveretti, fuori della porta e sibilare invano.

L. I.



Il teatro lirico dell'«Opera» assiepato di organizzati della Gill  
Operno gledališče polno organizirancev Gill-a



Centro di Economia domestica della Gill: la sala del lavoro  
Gill-ov Središčni urad za gospodinjstvo: delovna dvorana

Danes se je praznovala prva obletnica ustanovitve G. I. L. L.-a v tukajšnji novi provinci. Sugestivna slika, ki jo je nudilo operno gledališče, je bil očiten dokaz doseženega razvoja naše organizacije in visokega duha, ki prešinja vso njeno včlanjeno mladino.

Od pritličja do najvišje galerije gledališča, okrašenega v ta namen s cvetnimi kitami in zastavami, se je gnetla množica Balil in Avanguardistov v sivozelenem kroju; vse na okrog pa, v raznih vrstah lož, so obkrožale gledališčni prostor Piccole in Giovani Italiane, ki so izstopale kot bujna celota lilij izmed strnjene cvetličnega okrasja.

S pogledom, polnim ponosa in zadovoljstva, je prisostvoval proslavi Visoki komisar. Z njim so bili še Poveljnik Oboroženih sil, župan, Zvezni Poveljnik in Vicepoveljnik, Kvestor in Vicekvestor, hierarhi stranke in G. I. L. L.-a ter najvišji zastopniki tukajšnjih oblasti.

## 6. DECEMBER LETO XXI

Svečanost, ki se je začela s proslavo obletnice, se je nadaljevala s poročilom Zveznega Poveljnika o delavnosti ter z blagoslovitvijo zastave, ki jo je darovalo Vrhovno Poveljstvo.

Ob tej priložnosti so najvrednejšim izročili križce G. I. L. L.-a ter diplome onim častniškim gojencem, ki so preteklo leto obiskovali tečaj v Romi.

Nato je bil slovesno otvorjen nov središčni urad za gospodinjstvo, kjer so oblastni predstavniki lahko občudovali sijaj novega sedeža Ženskega nadzorstva, tega marljivega urada za vzgojno in pomožno delovanje ženskega oddelka naše mladinske organizacije.

Popoldne so se na čast mladini predvajale gledališke, kinematografske in lut-

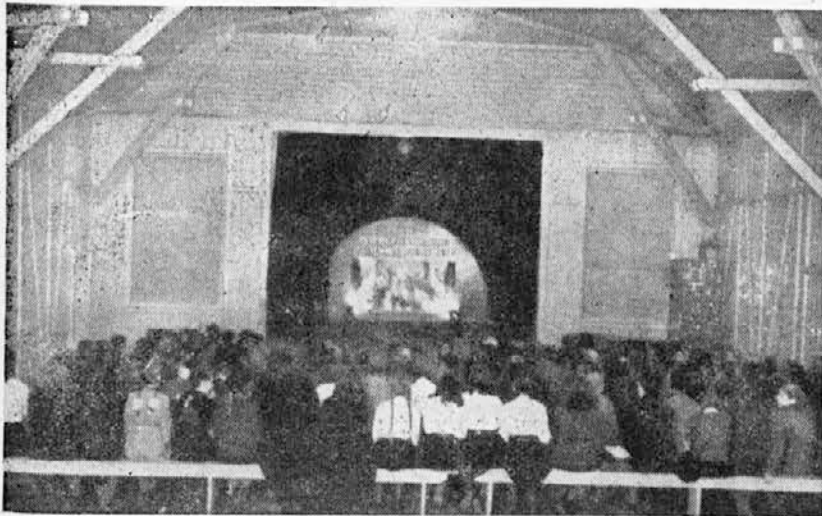
kovne predstave, primerne za to priliko ter za duševnost prisotnih.

Prizor, ki ga je ob svoji prvi obletnici nudila Italijanska Liktorska mladina v Ljubljani, je bil resnično impozanten.

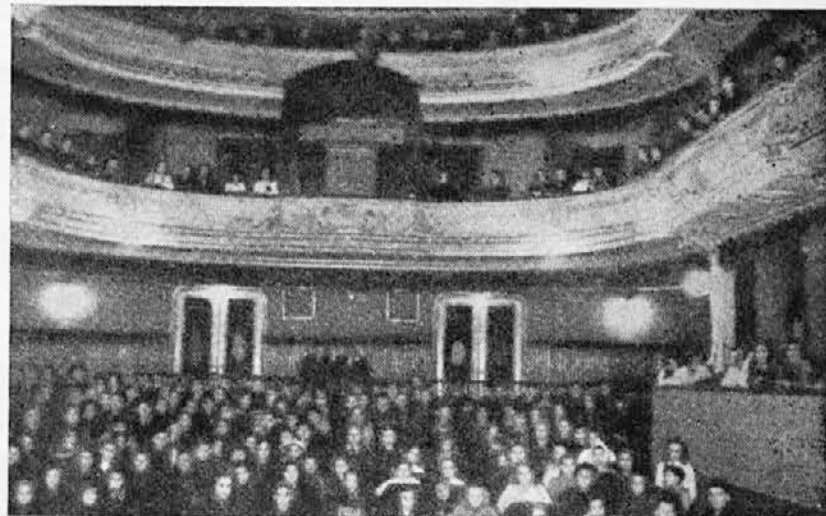
Srečen slučaj je združil na isti dan proslavo G. I. L. L.-a s praznikom zaščitnika vseh pridnih otrok, sv. Miklavža, ki prihaja po ljudski veri v noči 6. decembra k zglavju trdno spečih otrok ter jim prinaša igrače in druge darove. Po končanem obhodu se vrne, od koder je prišel spremljan po izbranem krdelu angelov in škrateljnov, ki so kaznovali vse poredne otroke.

Sv. Miklavž in G. I. L. L. sta se letos bratsko združila, zato je pa tudi njun dar zavzel značaj pomnoženega pomena.

Marsikdo pripoveduje, da je videl nastop svetnika v G. I. L. L.-u v zmagoslavni kretnji. Škrateljnov ni bilo z njim, ostali so revčki zunaj, kjer so zaman sikali.



Trattenimento marionettistico nella sala del Centro di Economia della Gill  
Lutkovna predstava Središčnega urada za gospodinjstvo pri Gill-u



Al teatro «Drama»: i piccoli della Gill assistono all'operetta «La principessa e il pastorello» — V dramskem gledališču: mali Gillovcji pri predstavi operete «Princeska in pastirček»

## LA GIOVINEZZA DEL DUCE

I.

### LA FAMIGLIA MUSSOLINI

La famiglia Mussolini trae le sue lontane origini dalla terra bolognese, ma essa già da tempo si era stabilita in Romagna.

I genitori del Duce furono Alessandro Mussolini e Rosa Maltoni. «Senza un tal padre, ha scritto il Duce, non sarei diventato quello che sono». In questa espressione ammiriamo la devozione e l'affetto del figlio verso i propri genitori.

Alessandro Mussolini nacque l'11 novembre 1854 a Villa Montemaggiore presso Predappio. Potè frequentare poco le scuole, perchè le necessità economiche della famiglia lo costrinsero, ancora ragazzo, al lavoro. Ma non per questo abbandonò lo studio. Imparata assai presto l'arte del fabbro ferraio si trasferì con i suoi nella vicina Dovia. Egli prendeva molto interesse alla vita politica del tempo e sovente esponeva agli amici ed ammiratori le sue idee liberali. Benito si appassionava anche lui a questi argomenti; sentiva le strettezze in cui viveva il popolo ed era pensoso della sua sorte.

Alessandro fu più volte arrestato a causa delle sue idee liberali e ne uscì ammalato e precocemente invecchiato. In tempi migliori partecipò alla vita pubblica e fu consigliere comunale e sindaco di Predappio. Tutti lo ebbero in grande estimazione per la sua intelligenza, per la rettitudine del suo animo e, soprattutto, per la generosità del suo cuore.

Ma ora mi domando: fu egli veramente presago della missione del figlio? Certamente, sì, perchè il fabbro di Predappio più di una volta manifestò la sua fiducia nelle straordinarie possibilità di Benito.

Passeggiando un giorno nella Piazza maggiore di Forlì con alcuni amici la conversazione cadde sugli uomini più illustri della Romagna: Melozzo, impareggiabile pittore, Giovanni dalle Bande Nere, noto capo di una compagnia di Ventura, Morgagni, anatomico di gran fama, Aurelio Saffi, triumviro della Repubblica Romana.

A questo punto il fabbro osservò: — «Non avete dimenticato nessuno?» — «Chi?» risposero gli amici. — «Il mio ragazzo Benito!»

Ma la salute di Alessandro, già scossa per tante dolorose peripezie, declinava. Perciò mentre i figli erano per il mondo in cerca di pane, egli stanco di lottare e deluso per l'ingratitude di alcuni suoi beneficati si ritirò a vita tranquilla nel sereno ricordo della consorte, da poco scomparsa, e dei figli lontani. Lasciò le valli del Rabbi, che lo videro fanciullo, le case di Varano di Costa e del Callarone e si stabilì nella frazione di Ospedaletto presso Forlì. E qui, nella più assoluta serenità, con la visione luminosa dell'avvenire del figlio, chiudeva la sua laboriosa esistenza il 19 maggio del 1910.

(Continua)

ASSILDO MARINO

## DUCEJEVA MLADOST

I.

### DRUŽINA MUSSOLINI

Družina Mussolini izvira daleč v preteklosti iz krajev okrog Bologne, je pa že precej od tega, ko se je stalno naselila v Romagni.

Ducejeva roditelja sta bila Aleksander Mussolini in Roza Maltoni. «Brez takega očeta ne bi postal, kar sem,» je napisal Duce nekoč. V teh besedah se nam izraža vsa vdanost in ljubezen sina do svojih staršev.

Aleksander Mussolini se je rodil 11. novembra 1854 v Villi Montemaggiore pri Predappiju. Sole ni mogel dosti obiskovati, ker so ga gospodarske razmere družine silile že v mladih letih na delo. Kljub temu ni opustil učenja. Ko se je precej hitro naučil kovaške obrti, se je s svojci preselil v bližnjo Dovio. Zelo se je zanimal za tedanje politično življenje ter je večkrat razlagal prijateljem in občudovalcem svoje svobodomiselnosti. Tudi Benito se je navduševal ob teh mislih; čutil je stiske, v katerih je živelo ljudstvo ter se je zamislil nad njegovo usodo.

Ze prav zgodaj se je porodila v njem želja, bojevati se za zapuščene. To so bile že prve kali Fašistične Krevolucije, ki jo je Benito izvršil dvajset let pozneje s «Pohodom na Romo».

Aleksander je bil zaradi svojih svobodomiselnih nazorov večkrat gnan v zapor, od koder je prišel bolan in predčasno ostarel.

V boljših časih se je udeleževal javnega življenja ter je postal občinski svetnik in župan v Predappiju. Zaradi njegove razumnosti, poštenosti in srčne plemenitosti so ga vsi visoko spoštovali.

Zdaj pa se vprašamo: «Ali je oče res čutil poslanstvo svojega sina?»

Da, gotovo! Kajti predappijski kovač je pogostoma izrazil svoje zaupanje v izredne sposobnosti Benita.

Ko se je nekega dne sprehajal s nekaterimi prijatelji po glavnem trgu mesta Forlì, se je zasukal pogovor tudi na najslavnejše može Romagne; imenovali so se: Melozzo, slikar, ki nima sebi enakega, Giovanni črni čet, znan poveljnik neke pustolovske stotnije, Morgagni, slavni anatom in Aurelij Saffi, triumvir Romanske republike.

Tu je pripomnil kovač: «Ali niste nikogar pozabili?» «Koga?» vprašajo prijatelji. «Mojega sina Benita!»

Toda Aleksandrovo zdravje, ki je bilo po tolikih žalostnih preizkušnjah že precej omajano, je začelo hirati. Zato se je truden po tolikem boju in razočaran po nehvaležnosti svojih podpirancev, zatekel v mirno življenje, kjer se je ves posvetil spominu na pred kratkim umrlo soprogo in na otroke, ki so si daleč po svetu služili svoj kruh. Zapustil je doline Rabbija, kjer je živel kot otrok, in hiše Tarana di Costa in Callarone ter se naselil v okolici Ospedaletta blizu mesta Forlì. In tu je v največjem miru ter jasnem previdu prihodnosti svojega sina zaključil svoje delovno življenje 19. maja 1910. leta.

(Se nadaljuje)

## IL FIORE ERA FIORITO

Maria dentro la grotta si posò,  
e Giuseppe a Betlemme s'avviò.  
Ma un momento sente che, mentre andava  
a mezzo il passo il pie' gli s'arrestava.  
Vide attonita l'aria e il cielo immoto,  
e uccelli starsi fermi in mezzo al vuoto;  
e poi vide operai sdraiati a terra;  
e posata nel mezzo una scodella;  
e chi mangiava, ecco non mangia più,  
chi ha preso il cibo non lo tira su,  
chi levava la man la tien levata,  
e tutti al cielo volgono la faccia.  
Le pecore condotte a pascolare  
sono lì che non possono più andare;  
fa il pastor per corpirle con la verga,  
e gli resta la man sospesa e ferma;  
e i capretti che all'acqua avevano il muso  
bèr non possono al fiume in sè rinchiuso...  
E poi Giuseppe vide in un momento  
ogni cosa riprender movimento.  
Tornò sopra i suoi passi, udì un vagito.  
Gesù era nato, il fiore era fiorito.

DIEGO VALERI

## CVET SE RAZCVETEL JE

Marija na senu v hlevčku leži,  
v Betlehem Jožef skrbno hiti.  
Med hojo na poti nenadno obstane,  
korak se naprej mu nikakor ne zgane.  
Začudena v zrak zre in mirno nebo,  
v njem ptiče ugleda, ki nepremični jo zro.  
V travi delavca mirnega vidi,  
skledo z jedili v njihovi sredi.  
Kdor prej je jedel, več ne je že,  
ne nese k ustom, kdor zajel je že.  
Kdor roko je privzdignil, jo tako drži,  
in sleherni k nebu obrača oči.  
Na pašo ovčice gnane hite,  
ne morejo dalje, na mah obstoje.  
S palico pastir si pomagati hoče,  
mu roka obstane, ga ubogati noče.  
Žejni kozlički gobce v vodo mole,  
ne morejo piti, ker voda iz potoka ne gre.  
Naenkrat pa vse se na novo razgiba,  
se čudi Jožef temu in ugiba.  
Korak pospeši, jok zasliši otročiča,  
Jezus se rodil je, cvet se razcvetel je.



## La Notte di Natale

Per tutto il giorno era fioccato a lungo e ora la terra era ricoperta d'un candido e soffice manto bianco. Non nevicava più e in alto nel cielo cupo e limpido brillavano le stelle piccole e nitide come punti luminosi. Tutto sembrava invitare al riposo: l'ora tarda e quella bianca coltre di neve facevano desiderare una cassetta raccolta e il tepore di un focolare. Ma nella notte due viandanti ancora camminavano, stanchi: l'uomo già anziano era avvolto in un ampio mantello, la donna si appoggiava a lui con aria stanca e sofferente. Cercavano alloggio e in nessun posto avevano potuto trovare una stanza, un letto su cui riposare. Venivano da tanto lontano ed erano arrivati a Nazaret per il censimento. Infatti tutti gli abitanti della Palestina avevano dovuto recarsi nel proprio luogo di origine per notificare le loro persone alle autorità romane.

Così avevano fatto Giuseppe e Maria, ma, giunti a Nazaret non avevano trovato alloggio. Avevano proseguito allora il cammino fino al paesino di Betlemme quasi sepolto dalla neve, ma anche lì ebbero da tutti i locandieri la solita risposta negativa: tutto era già occupato, non c'era più un letto disponibile. Fidenti nell'aiuto di Dio i due sposi continuavano la loro strada e nell'animo non disperavano.

Erano giunti già in aperta campagna quando s'accorsero di una capanna, anzi di una specie di stalla che sorgeva lì presso. L'asilo era povero, freddo, meschino, unici segni di vita la presenza d'un bue e d'un asinello, ma Giuseppe e Maria non si sgomentarono, anche lì avrebbero potuto passare la notte, riposare. E così fu.

In quella notte serena e profonda, rischiarata dal candido riverbero della neve, nacque Gesù. Nacque così il più meraviglioso bambino del mondo, l'Essere che doveva redimere tutta l'umanità, il divino fanciullo promesso da Dio agli uomini di buona volontà e da questi atteso con fede e speranza attraverso tanti secoli.

La Madonna è in adorazione davanti al Figlio divino; in lei gioisce la madre che guarda estatica la propria creatura, ma questo sentimento materno ed umano è superato dalla consapevolezza di avere tra le sue braccia il Messia, il mandato da Dio per la Redenzione dell'umanità.

Maria adora per prima Gesù, con tutto l'amore e la dedizione del suo grande cuore: tuttavia un pensiero turba il suo animo. Come potrà questo bambino, nato in mezzo al freddo, alle bestie, nella più assoluta povertà ed umiltà, assolvere il grande compito che Dio gli ha assegnato, di salvare con il suo sacrificio tutti gli uomini precipitati nel peccato? Maria sa che Egli è il Re dei Re: eppure non si trova in una reggia superba e grandiosa ma in una misera stalla. Giuseppe la conforta, le rinnova la fiducia nella volontà di Dio. Così ha voluto la Sua infinita Sapienza. Giuseppe e Maria c'insegnano con il loro esempio che ogni cosa avvenuta per volere di Dio è buona e perfetta anche se a noi, uomini, può sembrare misteriosa e incomprensibile.

Da lontano si sente un suono di voci e zampogne che con la loro flebile melodia rompono il silenzio della notte fredda e buia. Giuseppe e Maria temono per il Bambino Gesù: forse qualcuno vorrà fargli del male? Come potranno difenderlo? Ancora una volta invocano l'aiuto del Signore e subito la preghiera devota e accorata reca serenità nei loro animi tentati.

Si avvicinano alla capanna i pastori: hanno con sé semplici doni da offrire al divino Bambino e le rozze zampogne per accompagnare con ninne-nanne pastorali le proprie preghiere. Come hanno potuto sa-

pere i pastori che era nato Gesù? Un angelo mandato dal Signore è apparso sulle loro capanne per annunciare il grande avvenimento.

Sulla stalla dove Gesù è nato è apparsa una stella grande e meravigliosa: questa prodigiosa apparizione ha indicato la strada ai devoti pastori che subito si sono messi in cammino per adorare il Messia.

L'offerta dei semplici doni pastorali ha un grande significato: Dio ha voluto che il proprio Figlio fosse per primo visto e adorato dalla gente delle campagne, che conduce una vita semplice e sana, tutta dedicata al lavoro e alla preghiera, lontana dalle ricchezze, dai vizi, dai peccati.

Intanto una melodia mille volte più dolce e suggestiva di quella dei pastori si diffonde intorno alla capanna. Tutti guardano estatici verso l'alto e i loro occhi puri d'ogni peccato possono scorgere sopra la stalla una schiera di angeli che la corona alla povera mangiatoia e che adora, come i semplici pastori, il loro Signore, Gesù. Il coro angelico è dolce, e insieme penetrante: le parole si scolpiscono nel cuore di ogni uomo inginocchiato, gli danno grande pace e serenità, gli fanno sperare un'era nuova di bontà e giustizia. I poveri pastori sono felici, comprendono che essi saranno premiati e con loro tutti gli uomini più umili, più modesti, più poveri, tutti gli uomini che avranno fede in Dio, che sapranno intendere nelle voci angeliche la parola misericordiosa e redentrice del Bambino Gesù.

SILVA FERRARIS MAURI

\*\*\*\*\*

## BOŽIČNA NOČ

\*\*\*\*\*

Ves dan je neprestano snežilo, in zemlja je bila zdaj pokrita s čistim in rahlim belim plaščem. Nehalo je snežiti, visoko na molčočem in jasnem nebu so se bleščale male svetle zvezde kakor svetlobne točke. Zdelo se je, da vse vabi k počitku: pozna ura prav tako kakor snežna odeja sta vzbujali hrepenenje po udobni hišici in toplem ognjišču. Toda sredi noči sta dva trudna potnika še vedno nadaljevala svojo pot; prileten mož je bil zavil v prostran plašč, žena se je pa vsa trudna in trpeča naslanjala nanj. Iskala sta prenočišča, a nikjer nista mogla dobiti sobe in postelje, v kateri bi počivala. Prihajala sta od daleč in dospela v Nazaret zaradi ljudskega

štetja. Vsaj prebivalci Palestine so se morali namreč odpraviti v kraje, kamor so pripadali, da so se popisali pri rimskih oblasteh.

Tako sta storila tudi Jožef in Marija; dospesha pa v Nazaret, nista mogla dobiti prenočišča. Nadaljevala sta zato svojo pot do vasice Betlehem, ki je bila skoraj zakopana pod snegom. Toda tudi tu sta slišala pri vseh gostilničarjih isti odgovor: vse je bilo že zasedeno, niti ena postelja ni bila več na razpolago. Zapujoč v božjo pomoč, sta nadaljevala mlada zakonca svojo pot ter nista ni malo obupavala.

Dospela sta bila že na odprto polje, ko sta zapazila neko kočjo, pravzaprav neko vrsto hleva, ki je stal

tam blizu. Zavetišče je bilo revno, mrzlo in majhno, edini živi bitji v njem pa en vol in en osliček. Jožef in Marija pa se nista ustrašila, kajti tudi tam bi bilo mogoče prebiti noč in se odpočiti. In tako se je tudi zgodilo.

Tisto mirno in globoko noč, razsvetljeno po belem snežnem odsevu, se je rodil Jezus. Rodil se je tako najčudovitejši otrok sveta, bitje, ki bi moralo odrešiti vse človeštvo, nebeško dete, od Boga obljubljen vsem, ki so dobre volje in pričakovano z vero in upanjem skozi strelja.

Poglobljena v češčenje stoji Marija pred nebeškim Sinom; veseli se kot mati, ki zamaknjeno gleda lastnega otroka, toda to materinsko in človeško čustvo je bilo ojačeno še po zavesti, da drži v naročju Mesijo, poslanega od Boga za odrešenje človeštva.

Marija je prva častila Jezusa z vso svojo ljubeznijo in z vdanostjo svojega velikega srca; vendar pa je neka misel kalila njeno dušo. Kako bo moglo to dete, rojeno v mrazu in med živinčeti, v največji revščini in ponižnosti, izvršiti veliko, po Bogu mo odkazano nalogo in odrešiti s svojo žrtvijo vse človeštvo, ki je padlo v greh? Marija ve, da je to dete kralj vseh kraljev, pa vendar se ne nahaja v ponosnem in veličastnem kraljevskem gradu, marveč v revnem hlevcu. Jožef jo tolaži in utruje zaupanje v božjo voljo. Tako da je hotel Bog v svoji neskončni modrosti. Jožef in Marija nas učita s svojim zgledom, da je vsaka stvar, ki se zgodi po božji volji, dobra in popolna, pa tudi, če bi se nam zdela skrivnostna in nepojmljiva.

Od daleč se začuje glas govorenja in piščali, ki prekinja s svojo težko melodijo molk temne zimske noči. Jožef in Marija se bojita za božje dete: mogoče mu bo hotel storiti kdo kaj zalega? Kako ga bosta branila? Zopet kličeta na pomoč Gospoda in ta vdana in žalostna prošnja vrne takoj blagodejni mir njunima skušanima dušama.

Koči se približajo pastirji. S seboj nosijo preproste darove za nebeško dete. Svoje molitve spremljajo s pastirskimi uspavankami iz svojih primitivnih piščali. Kako so mogli pastirji vedeti, da se je rodil Jezus? Nad njihovimi kočami se je prikazal angel, ki ga je poslal Gospod, da bi jim oznanil velik dogodek.

Nad hlevcem, kjer se je rodil Jezus, se je prikazala velika, čudovita zvezda. Ta čudežen pojav je pokazal pot pobožnim pastirjem, ki so se nato takoj napatili častit Mesijo.

Poklonitev preprostih pastirskih darov ima velik pomen: Bog je hotel, da bi njegovega Sina videli in častili najprej vsi ubogi podeželski ljudje, ki žive preprosto in zdravo življenje, posvečeno delu in molitvi, daleč od bogastva, strasti in grehov.

Medtem se pa zasliši okrog koč napev, neskončno slajši in pretresljivejši, kot so ga zaigrali pastirji. Vsi pogledajo zamaknjeno kvišku, in njihove nedolžne oči zapazijo nad hlevcem vrsto angelov, ki obkrožajo jaslice in časte kakor preprosti pastirji svojega Gospoda, Jezusa. Angelski zbor je mil, a istočasno tudi prodiren: besede se vtisnejo v vsakega izmed klečočih, mu lijejo v dušo mir in tolažbo, mu vzbude upanje v novo dobo dobrote in pravice. Ubogi pastirji so srečni, razumejo, da bodo obdarovani vsi najponižnejši, najskromnejši in najrevnejši, vsi, ki bodo verovali v Boga in ki bodo znali v angelskih glasovih pojmovati Jezusovo besedo odrešenja in usmiljenja.

## IL GALLO POLTRONE



## LENI PETELIN

V noči, ko se je rodil Jezus, so začele peti vse živali v Betlehemu. Ovce so bleketale, voli mukali in kokoši so kodakale. Le petelin je globoko spal dalje. Neko pišče se drzne ga zbuditi, toda petelin, ves srdit, mu ukaže molčati, sam pa spi dalje. Toda s to nočjo ga je zadela kazen. Ko bije polnoč, se zbudi, ne more več zaspati ter se loti peti, dočim vse spi, in ga nihče ne čuje.

(Riduzione de «Le favole del Natale» di A. Raffaelli)

Prيرهeno po «Božičnih basnih» A. Raffaelli

## La leggenda del bucaneeve

Fuori nevicava. Nella misera capanna giaceva Gesù Bambino. La Madonna nel suo azzurro velo gli era vicino e lo ammirava. San Giuseppe era in atto di preghiera. Una lampada ad olio spandeva la sua luce tremolante e rossastra sull'impiantito umido e freddo. Fuori la bufera infuriava. Le ventate sibilavano intorno alla stalla, si abbattevano su di essa e si allontanavano mugghiando fra le palme di Betlemme. Una folata più forte e più cruda spalancò la porta. San Giuseppe si affrettò a richiuderla. Di nuovo la porta si spalancò sbatacchiando, e con il gelido vento entrarono tre fiocchetti di neve e si posarono sulla lanterna, sulla paglia d'oro del pavimento e sul corpo dell'asino che, a quel gelido contatto, fremette. Col calore i fiocchi di neve si mutarono in stille rigiadose. Quand'ècco che nuovamente la porta si apre con fracasso ed entrano, danzando nel vento una ridda fantastica, tanti e tanti altri fiocchetti gelidi. Uno, e la Madonna se ne avvede, uno si è posato sulla bocca di Gesù che dorme. Ma non si tramuta in rugiada però: prende forma di fiore: un fiorellino bianco come la neve e la pelle morbida di Gesù. E fuori sorgono dalla neve come per incanto, tanti fiorellini bianchi simili alla neve e alla morbida pelle del Redentore. Sono nati i bucaneeve. Non nevica più.

Balilla MAURIZIO FUSI — 3° Ginnasio Italiano



## Legenda o zvončku

Zunaj sneži. V revni koči leži Jezušček. Mati božja v višnjevi kopreni sedi poleg njega in ga zamaknjeno gleda. Oljna svetilka razliva svojo trepetajočo in rdečkasto luč po vlažnem in mrzlem kamenitem tlaku. Zunaj razsaja neurje. Žvižgaje se veter zaganja v hlev, njegovih sunki butajo vanj in se bučeč izgube med palme Betlehema. Silen in neusmiljen sunek je odprl vrata na stežaj. Sveti Jožef jih naglo zapre. A vnovič se vrata ropotaje odpro in ledeni veter zanaša skozi nje snežinke, ki se polegajo na svetilko, na zlatorumeno slamo po tleh in na oslička, ki trepeče pod dotikom ledenih kosmičev. V toplem zraku se snežinke izpremenijo v rosne kapljice, toda vnovič se vrata s silnim ropotom odpro in v divjem valu zapleše v kočjo na tisoče ledenih kosmičev. In Marija vidi, kako se eden teh poleže na usteca spečega Jezuščka. In glej, ta edini kosmič se ne izpremeni v roso: iz njega klije cvet: snežnobela in nežna cvetka, kakor je nežna Jezuščkova koža. In zunaj, kakor, da je nekdo sneg začaral; klije iz snega množica belih rahlih cvetk, kakor je bela in nežna Odrešenikova koža. Tako so vzklihi zvončki. Sneg je prenehal.

## IL BAMBINO NELLA NEVE

In una misera casa di campagna papà Martino con la moglie e i figlioli si avviano alla Messa di mezzanotte. Nel pomeriggio Tonček e Metka avevano preparato un bel presepio. Questo era tutto il loro Natale. Ma quella notte la chiesa sarebbe stata sfarzosamente illuminata e vi si sarebbe diffuso un festoso cantico natalizio.

Le campane invitavano alla chiesa. Fuori faceva molto freddo, la neve cadeva incessantemente e soffiava la gelida bora. Dopo la Messa la gente si era affrettata alle proprie case. Improvvisamente Metka si smarri nella folla. A poco a poco la folla si diradava. Metka sostò ancora un poco davanti alla chiesa; poi si diresse ancora verso l'ingresso laterale.

Già voleva correre a casa, quando scorse al suolo in un angolo davanti alla porta un piccolo bambino, avvolto in una sdruccita coperta di lino. Giaceva nella neve e le gelide falde che cadevano fitte dal cielo lo avevano già metà ricoperto.

«Povero piccino!» gridò Metka: «morirà di freddo! Vado subito a chiamare la mamma e il babbo perchè vengano qui a prenderlo per riscaldarlo accanto al focolare!» Si tolse di dosso il suo fazzoletto nuovo e coprì con esso il bambino nella neve. Quindi corse rapida a casa per chiedere aiuto. La bambina tutta commossa raccontò d'un fiato ciò che le era accaduto. «Presto, presto corriamo in soccorso del povero piccino!» decise babbo Martino. Tutti si avviarono verso la chiesa. Quando giunsero davanti alla porta laterale il bambino non c'era più. Stupiti fecero ritorno a casa. Ma ivi giunti si meravigliarono ancor più quando si accorsero che ardevano nella loro stanza innumerevoli condele poste in candelieri d'argento e che la loro tavola, coperta con una splendida tovaglia ricamata, era piena di buoni cibi! Nessuno fu capace di parlare per l'indicibile gioia.

Ad un tratto dalle mangiatoie preparate da Tonček e Metka sorse il Bambino Gesù. Ingrandiva, ingrandiva e sempre più diventava somigliante a quello visto nella neve da Metka davanti alla porta della chiesa. Il suo vestitino bianco splendeva come sole primaverile e un'aureola luminosa gli circondava il capo. «Metka,» cominciò improvvisamente a parlare con tenero accento «e voi, amici miei, ora siete ricompensati per la vostra infinita bontà. Chi aiuta volentieri i poveri e i derelitti, non deve soffrire la fame, non deve camminare nella miseria.»

Dette queste parole il Bambino sparì. Allora babbo Martino sedette con i suoi a tavola. Impossibile descrivere la loro contentezza.

Riduzione del «Bambino sulla neve» di Pavel Karlín.

(A cura di A. Cremonesi)

## DETE V SNEGU

V skromni predmestni hiši se je oče Martin z ženo in otrokoma Tončkom in Metko odpravil k polnočnici. Popoldne sta Tonček in Metka postavila lepe jaslice. To je bil ves njun Božič. Toda cerkev bo to noč bogato bleščeče razsvetljena, praznična božična pesem se bo prelivala po njej.

Božični zvonovi so zvonili in vabili v cerkev. Zunaj je bil hud mraz, sneg je neprestano naletaval in burja je ostro pihala. Po polnočnici so se ljudje urno razšli na svoje domove. Metka se je v gneči nenadoma izgubila. Počasi se je gneča razpršila. Metka se je še malo ustavila pred cerkvijo; nato pa je krenila še k stranskemu cerkvenemu vhodu.

Že je hotela steči domov, kar zagleda pred vrati v kotu na tleh majhno dete, zavito v raztrgano platneno odejo. Ležalo je v snegu in snežinke, ki so gosto padale izpod neba, so ga že na pol pokrile.

«Revček dobri!» je vzkliknila Metka, «umrl bo od mraza. Brž pojdem obvestit očeta in mamo, ponj morata takoj, da ga bomo doma pogreli ob ognjišču.» Slekla je svojo novo ruto in pokrila z njo zasneženo dete. Nato je urno stekla proti domu po pomoč.

Deklica je v eni sapi vsa ginjena povedala, kaj se ji je pravkar zgodilo. «Brž, brž, tecimo na pomoč ubogemu detetu,» se je takoj odločil oče Martin. Vsi so hiteli k cerkvi. Ko so dospeli pred stranska vrata, deteta ni bilo nikjer več.

Zelo začudeni so se vračali domov. Toda, kako so se šele začudili, ko so prišli domov in opazili, da gori v njihovi sobi nešteto svetlih svečic v svetlih svečnikih in da je njihova miza pogrnjena s sijajno vezenim prtom in polna dobrih jedi! Nihče se ni mogel od prevelikega presenečenja in veselja ganiti in spregovoriti.

Naenkrat pa je vstal iz jaslic, ki sta jih postavila Tonček in Metka, sam Jezušček. Večal se je in večal in čedalje bolj je bil podoben detetu v snegu, ki ga je bila Metka videla pred cerkvenimi vrati. Njegovo belo oblačilce se je svetilo kot pomladno sonce in bleščeč žarni venec mu je venčal glavo.

«Metka,» je nenadoma spregovoril z mehkim glasom «in vi prijatelji moji, zdaj ste obilno poplačani za svoje usmiljeno srce. Kdor rad pomaga ubogim in samotnim, ne sme trpeti glada, ne sme tavati v revščini.»

Po teh besedah je dete izginilo. Oče Martin pa je sedel s svojci za mizo. Tako srečni so bili vsi štirje, da tega sploh ni mogoče popisati.

PAVEL KARLÍN

# LA BEFANA

Personaggi: LA BEFANA, LA MAMMA, ALETTO, FIORETTO e ZEFFIRO.

## PRIMO TEMPO

(Una sala del castello della Befana. Entrano i genietti Aletto, Fioretto e Zeffiro e si avvicinano alla Befana che siede presso il camino)

**ALETTO** — Eccomi di ritorno, fata Befana!

Devo confessarti però che a nessun fanciullo ho avuto animo di chiedere se credeva alla Befana; ho sentito discorrere questi ragazzi con tanta gravità da sembrare dei piccoli uomini: essi si chiamano Balilla, vestono una divisa militare, hanno un aspetto così marziale quando marciano, che li crederesti dei veri soldati.

Certamente avrebbero riso della mia domanda.

**FIORETTO** — Quanto a me, fata Befana, sono scontentato. Ogni qual volta cercavo di avvicinarmi a qualche ragazzo per spiargli i desideri, mi accorgevo che l'unico desiderio che avesse era quello di essere considerato un uomo. Mi appariva con un'aria pensosa e piena di un senso di responsabilità, tutto preso dai suoi doveri verso la famiglia e verso la scuola. Qualcuno mi ha detto, persino che egli, in assenza del babbo, doveva provvedere a tante cose e che alla Befana non aveva neppure il tempo di pensare.

**ZEFFIRO** — Che ingenuità la nostra di fronte a questi Balilla!

Chi avrebbe potuto immaginare che nella festa della Befana i bimbi se ne stessero tranquilli attorno alla mamma a leggerle il compito e a pregarla di spiegar loro la lezione di storia e di correggere l'esercizio di matematica?



Ebbene, di fronte a questi ragazzi io mi sono vergognato di manifestarmi come un genietto.

## SECONDO TEMPO

(Entra nella sala una donnetta umilmente vestita. Si avvicina alla Befana e la tocca leggermente sulla spalla)

**LA BEFANA** — Chi sei?

**LA MAMMA** — Sono una mamma... Voglio dirti di non disperare, perchè il tuo regno non è finito.

**LA BEFANA** — Che ne sai tu?

**LA MAMMA** — Ti spiegherò; i bambini non possono più credere in te, perchè non possono più credere nell'ingiustizia. E tu, Befana, sei stata ingiusta, perchè entravi solo nelle case dei ricchi ed eri cieca e sorda alle voci dei bimbi poveri. Però io credo che tu potrai riparare al torto fatto ad essi.

**LA BEFANA** — Sì, è vero, io preferivo visitare le case dei ricchi; ma volentieri farò qualche cosa per accontentare tutti, se tu me ne darai un'idea.

**LA MAMMA** — Ecco... i ragazzi di oggi non vogliono che si parli loro della vecchia Befana, che corre a cavallo della scopa da un tetto all'altro e che scende dal camino, per portare i doni ai bimbi; essi invece capiscono che tutto oggi si è rinnovato: il mondo, la vita, e sanno pure che essi sono il simbolo di questo rinnovamento e la speranza dell'avvenire; perciò lascia che essi crescano con questa visione di giovinezza forte e serena, che tutti li accomuna in un unico ideale; essi si ritrovano nella chiesa, nella scuola, nella palestra, marciano assieme, ricchi e poveri, e non ammettono che solo alcuni godano di un dono e gli altri vengano trascurati da tutti.

**LA BEFANA** — Bene, ho capito. Mi farò un viso nuovo, sorridente, un viso giovanile. Non avrò più una faccia raggrinzita di vecchia arcigna, di personaggio da leggenda, ma di creatura vera, reale, e di Befana serberò soltanto il nome di benefica dispensiera.

**LA MAMMA** — Sì, questo proprio volevo dirti. Ora io vado. Cinque piccoli mi aspettano a casa; li accompagnerò alla sede della G. I. L. L., ove ci sarà la distribuzione dei pacchi della Befana del Duce. E tu, cara fata, sarai dappertutto: vedrai il viso dei bimbi illuminato dal sorriso, e nel volto delle madri scorgerai il sentimento della gratitudine, e tu sarai per tutti la bella, la giusta, la provvida befana fascista.

# BEFANA

Osebe: BEFANA, MATI, KRILATEC, CVETKO in VETRČEK.

## PRVI PRIZOR

(Dvorana v Befaninem gradu. Vstopijo božji sli Krilatec, Cvetko in Vetrček in se približajo Befani, ki sedi pri peči.)

**KRILATEC**: Glej, vrnil sem se, vila Befana!

Moram ti pa priznati, da si nisem upal vprašati nobenega otroka, če veruje v Befano; slišal sem, da so se ti dečki tako resno pogovarjali, kakor bi bili že celi možje. Imenujejo se Balilla, oblečeni so v uniforme ter nastopajo, kadar korakajo, tako vojaško, kot bi bili pravi vojaki. Gotovo bi se smejali mojemu vprašanju.

**CVETKO**: Kar se tiče mene, vila Befana, sem resnično žalosten. Kadar koli sem se skušal približati kakemu dečku, da bi izvedel za njegove želje, sem spoznal, da je njegova edina želja nastopati kot mož. Videl sem ga vsega zamišljenega in prežetega s čutom odgovornosti in spoznanja svojih dolžnosti proti družini in šoli. Nekdo mi je celo povedal, da mora sedaj v odsotnosti očeta poskrbeti za vse močje in da nima zato niti časa misliti na Befano.

**VETRČEK**: Kako preprosti smo mi v primeru s temi Balilla! Kdo bi si mogel predstavljati, da bodo na praznik Befane stali otroci mirno okrog matere ter ji čitali nalogo, jo prosili, da bi jim pojasnila zgodovinsko snov ali popravila računsko vajo?

Resnično: pred temi dečki sem se naravnost sramoval, razodeti se za božjega sla.

## DRUGI PRIZOR

(V dvorano vstopi skromno oblečena ženica. Približa se Befani ter se ji naravno dotakne ramen.)

**BEFANA**: Kdo si?

**MATI**: Sem neka mati. Hotela bi ti reči, da ne smeš obupati, kajti tvoje kraljestvo še ni končano.

**BEFANA**: Kaj pa več ti o tem?

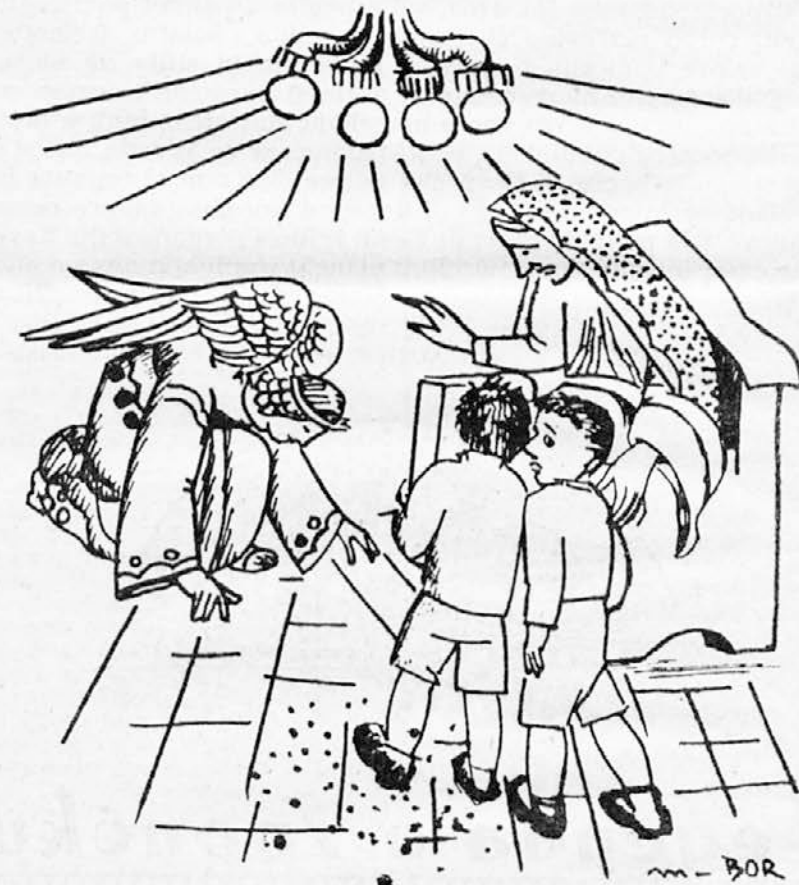
**MATI**: Takoj ti pojasnim: otroci ne morejo več verovati v tebe, ker ne morejo več verovati v krivičnost. Ti, Befana, si bila krivična, ker si hodila samo v bogate hiše, bila si pa gluha in slepa za prošnje siro mašnih otrok. Mislim pa, da jim to storjeno krivico lahko popraviš.

**BEFANA**: Res je, obiskovala sem rajši bogate hiše. Rada pa bom poskusila zadovoljiti vse, če mi poveš kako.

**MATI**: Poglej! Današnji otroci ne marajo poslušati o stari Befani, ki da jaha na metli od strehe do strehe ter jim prinaša darove skozi dimnik. Razumejo namreč, da se je dandanes vse spremenilo, svet in življenje, ter vedo prav tako dobro, da so oni vzmet te spremembe in nada bodočnosti. Zato jih moraš pustiti, da rasejo z zavestjo krepke in vedre mladosti, ki jih vse družijo v en sam vzor. Skupno se shajajo v cerkvi, v šoli in v telovadnici, skupno korakajo bogati in revni ter ne dopuščajo, da bi se veselili darov samo nekateri, vsi drugi bi pa bili zanemarjeni.

**BEFANA**: Dobro, razumela sem. Poskrbela si bom nov, smehljajočin mladosten obraz ter odložila nagubano obličje stare čemernice in pravljicne osebe, da postanem prava, resnična stvar. Od prejšnje Befane bom pa ohranila samo ime dobrotljive delilke.

**MATI**: Da, prav to sem ti hotela povedati. Sedaj pa odidem. Petero malih otrok me pričakuje doma. Spremila jih bom na sedež GILL-a, kjer se bodo delili zavitki Befane. Ti pa, draga vila, boš tistega dne povsod pričujoča: videla boš od smehljaja ožarjene obraze otrok, na obličju mater izraze hvaležnosti, ti boš pa za vse brez izjeme lepa, pravična in skrbna Ducejeva Befana.



## Bimbi in festa

Scende a vol San Nicolò  
E di tutto cj dà un po'.  
Viene poi il Bambinello  
Con il bue e l'asinello,  
Con Giuseppe e con Maria,  
Tutti quanti in compagnia.

L'Anno vecchio a quella vista  
Si rimorde e si rattrista;  
Con il pel tutto imbiancato  
Cede il posto all'Anno or nato,  
Che giulivo e ardito avanza  
Tra la neve, e canta e danza.

Strenne e donj a tutti ei dà  
Mai si stanca e mai non sta.  
Giunge infine la Befana,  
Lieve, mite, buona, umana,  
Con un sacco smisurato  
Da riempir tutto il creato.

## Otroški prazniki

Miklavž na zemljo se spusti,  
otrokom dobrim marsikaj deli.  
Nato se Ježušček oglasi  
z voličkom in osličkom,  
z Jožefom, Marijo  
se v družbi veselijo.

Ko staro leto vse to vidi,  
je nevoljno in se srdi.  
V beli halji trepeta,  
se letu novemu uda.  
Skozi bele snežne roje  
Novo leto k nam pripoje in pripoje.

Darila svoja neprestano vsem deli,  
vedno dalje hodi, nikjer ne postoji.  
Končno, glej, je tu Befana,  
ženica dobra, deci dobro znana.  
Bisago polno s sabo nosi,  
darov nebrot za sabo trosi.

**GIUOCHI A PREMIO**

Tutti i lettori possono collaborare con giochi e trovate umoristiche. Mensilmente verranno concessi premi in libri ai migliori di essi.

**CONCORSO SOLUTORI**

Fra i solutori dei nostri giochi si assegneranno alla fine di ciascun mese pure volumetti in premio e si pubblicheranno i nomi dei vincitori.

**Sorpresa**

- E' permesso?
- Avanti! Ma il visitatore, aprendo l'uscio, non vede nessuno.
- E' permesso?
- Avanti! Replica la solita voce dall'interno senza che si scorga ombra di persona vivente.
- La terza volta il visitatore all'«avanti» guarda meglio e vede un pappagallo.
- Perdonate, signore, gli dice tenendo il capello in mano; vi avevo preso per un... uccello!

**Passatempo**

Soluzione dei giochi precedenti:

- I) Scrivere 100 con quattro 9 =  $99 + \frac{9}{9}$
- II) Scrivere 100 con tutti 8 =  $88 + \frac{8}{8} + \frac{8}{8}$

III) Il calcolo eccezionale: sottrarre un numero maggiore da uno minore ed avere un resto superiore alla cifra minore.

$$\begin{array}{r} \textcircled{X} \quad \textcircled{X} \\ - \textcircled{8} \quad \textcircled{8} \\ \hline \textcircled{2} \quad \textcircled{2} \end{array}$$

**Piccoli disegnatori**

La penetrazione del nemico nel territorio avversario concepito da un piccolo lettore.



**Mali risarji**

Vdor sovražnika v sovražno ozemlje, kakor si ga predstavlja mali bralec.

**Quesito**

- D. Quanti anni hai?
- R. Se il numero dei miei anni fosse di 16 maggiore del doppio di essi avrei l'età di mio padre.
- D. E tuo padre quanti anni ha?
- R. Quaranta.

**Bizzarrie aritmetiche**

Trovate il modo di comporre questa uguaglianza spostando una cifra e collocandola opportunamente:

I = VII



**NAGRADNE IGRE**

Vsi bralci lahko sodelujejo z igrami in smešnicami. Za najboljše se bodo vsak mesec podeljevale nagrade v knjigah.

**NAGRADE REŠEVALCEM**

Koncem vsakega meseca se bodo nakazovale za pravilne rešitve naših iger nagrade v knjižicah ter priobčevala imena pravih reševalcev.

**Presenečenje**

«Ali je dovoljeno?»  
«Naprej!»  
Ko pa obiskovalec odpre vrata, ne vidi nikogar.  
«Ali je dovoljeno?»  
«Naprej!» se zasliši isti glas od znotraj, ne da bi bilo mogoče opaziti živo dušo.  
Ob tretjem «naprej» pogleda obiskovalec bolje in zagleda papigo.  
«Oprostite, gospod,» ji reče obiskovalec, držeč klobuk v roki, «mislil sem, da ste — ptič...»

**Za zabavo**

Rešitev prejšnjih kratkočasníc:

- 1. Napisati 100 s štirimi 9 =  $99 + \frac{9}{9}$
- 2. Napisati 100 s samimi 8 =  $88 + \frac{8}{8} + \frac{8}{8}$

3. Izjemen račun: odšteti večje število od manjšega ter dobiti ostanek, ki je večji od tistega manjšega števila. (Prevara je omogočena po rimskih številkah.)

$$\begin{array}{r} \textcircled{X} \quad \textcircled{X} \\ - \textcircled{8} \quad \textcircled{8} \\ \hline \textcircled{2} \quad \textcircled{2} \end{array}$$

**Ombra luce**

Provatevi ad ottenere il profilo della testa di un elefante atteggiando le mani nel modo qui raffigurato.



**Senčna slika**

Poskusite dobiti profil slonove glave tako, da postavite roke tako, kakor je tu naslikano.

**Naloga**

- A. Koliko let imaš?
- B. Če bi bilo število mojih let za 16 večje od dvakratne moje starosti, bi bil toliko star kakor moj oče.
- A. In koliko je star tvoj oče?
- B. Štirideset let.

**Računske posebnost**

Poskusite popraviti to enačbo tako, da prestavite eno številko na primerno mesto:

I = VII

**PICCOLA POSTA**

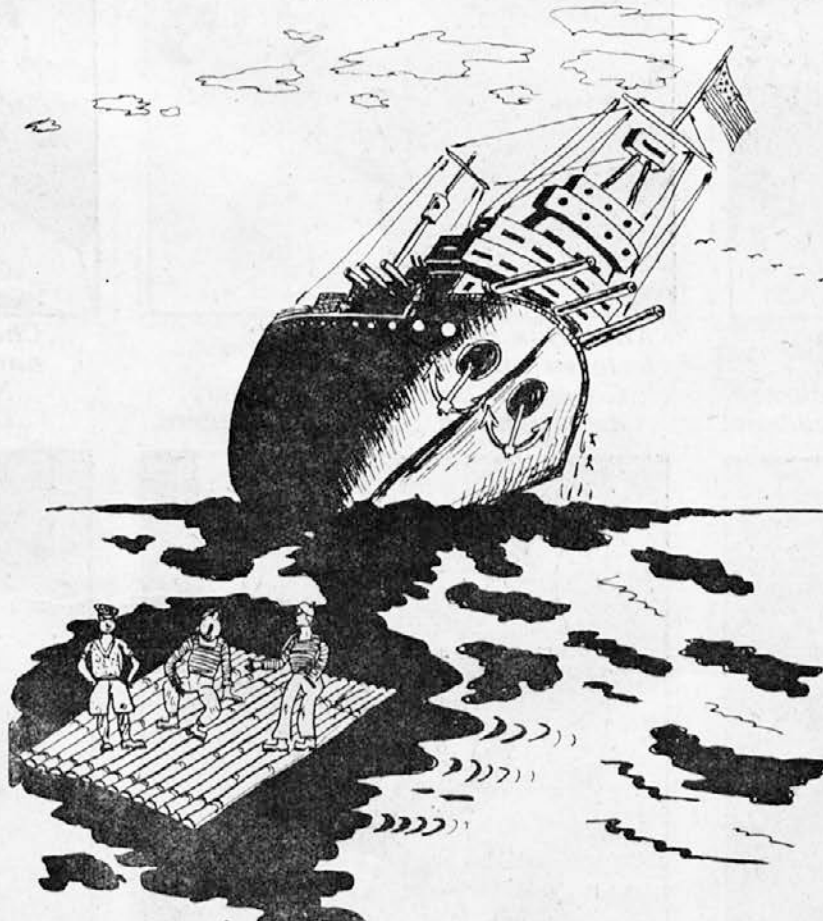
B. F.: Troviamo interessanti i lavori pervenutici. — **Balilla M. Fusi**: Ci è piaciuta la leggenda del bucanave. — **Giovane Italiana M. Kalan**: Buoni i tuoi disegni. — **M. Berdondini** (Logatec): Ottima la poesia: La riporteremo prossimamente. — **Avanguardista Sercer Dusan**: Guarda il giornalino: vi troverai il tuo disegno. — **I. Trtnik**: I tuoi disegni sono veramente originali: compatibilmente con lo spazio li pubblicheremo.

**MALA POŠTA**

B. F.: Vaši sestavki so zanimivi. — **Balilla M. Fusi**: Legenda o «Zvončkih» nam je všeč. — **Giovane Italiana M. Kalan**: Tvoje risbe so dobre. — **M. Berdondini** (Logatec): Tvoja pesem je odlična ter jo bomo objavili prihodnjic. — **Avanguardista Sercer Dušan**: Poglej v časopis: našel boš svojo risbo. — **I. Trtnik**: Tvoje risbe so resnično originalne. Če bo prostor, jih bomo objavili.

**IN ALTO MARE**

Il transatlantico, silurato, sta per affondare. Pippo piange disperatamente. — *Perchè ti disperi, gli dice l'amico? E' forse tua la nave?*



**NA ODPRTM MORJU**

Torpediran prekomorski parnik se potaplja. Jožko obupno joka. «Zakaj tako obupuješ?» ga vpraša prijatelj. «Kaj je mogoče tvoja ta ladja?»

# GIOVENTÙ LUBIANESA LJUBLJANSKA MLADINA

QUINDICINALE DEL COMANDO FEDERALE DELLA GIL \* POLMESEČNIK ZVEZNEGA POVELJSTVA GIL-A



*Al terribile Dudec ognun fa „salamelec”  
Pred Dudkom hudim vsakdo se ustavi.  
poklon prav nizek vsakdo mu napravi.*



*Mentre il suo bel cagnolino  
se ne sta con Trampolino:  
Medtem se psiček kar raduje,  
da Janezek se z njim druguje.*



*Trampolino il più grande asso  
che va in ciel poi torna in basso.  
Janezek, ta veliki prvak sveta,  
gor in dol leti, se vije do neba.*



*Palleggiando or un'arancia  
Dudec prende sulla pancia.  
K Dudku žoga steče, se okrene,  
pomaranča v trebuh ga zadene.*



*Alle grida del messere  
lesto va un carabinieri.  
Gospodek mali se tako zadere,  
da orožnik k njemu koj pridere.*



*Che disastro è capitato,  
anche il cane è addolorato!  
Nesreča huda ne počiva  
še pes solze bridke preliva.*



*Rianimato l'aviatore  
un saluto fa di cuore:  
Ko se letalec nagloma popravi,  
v pozdrav prisrčni se postavi.*



*Deh, credetemi, per sbaglio,  
del Signor feci bersaglio!  
„Izvolite, gospod, mi le verjeti,  
da nisem hotel Dudeka zadeti“.*



*E Dudec, anima buona,  
se lo abbraccia e lo perdona.  
In Dudec, dobra duša,  
objema ga in mu odpušča.*